

periti a chiedere un ricovero del soggetto per ulteriori e più approfonditi accertamenti;

il lavoro dei due medici, inoltre, si concludeva con l'affermazione che le condizioni del Digilio non sono tali « da consentire che lo stesso possa essere proficuamente sottoposto ad esame », con ciò suscitando seri dubbi in ordine alla attendibilità ed alla credibilità delle accuse rivolte dal Digilio ai principali imputati e sulle centinaia di pagine di verbali riempite dal 1993 ad oggi con le sue dichiarazioni;

la Procura della Repubblica, su sollecitazione della difesa del Digilio, ha richiesto un ulteriore accertamento che, nel tentativo di mettere nel nulla il precedente, giunge alla conclusione che il Digilio sarebbe « capace processualmente » ma, in realtà, dal secondo documento si evince che il Digilio versa in pessime condizioni di salute in seguito ad un ictus e sarebbe anche affetto da un tumore in stato avanzato;

in ben otto punti della perizia, ancora, i medici evidenziano che il Digilio non sarebbe stato informato della sua malattia e che gli vengono praticate terapie senza la sua adesione e senza il suo consenso, rivelando che, di fatto, il Digilio è trattato come un interdetto da quelle stesse persone che ne gestiscono il programma di protezione;

già nel 1996, per l'esattezza il 16 aprile, il Digilio avrebbe manifestato la speranza che il suo programma di protezione potesse essere nuovamente gestito dalla Polizia di Venezia in quanto temeva che dopo essere stato utilizzato e spremuto venisse abbandonato a se stesso, perdendo il programma di protezione -:

se non ritengano opportuno promuovere un'azione ispettiva volta a valutare in quali condizioni versi realmente il Digilio, per appurare se egli conserva la sua capacità di intendere e di volere oppure se non sia completamente nel potere dell'autorità di polizia e se non ritengano opportuno provvedere affinché al Digilio ven-

gano assicurate le garanzie ad un'adeguata tutela sanitaria senza che lo stesso sia obbligato a rendere dichiarazioni « meno lacunose » sotto la minaccia di tornare in carcere;

se non ritengano umanamente inaccettabile, su un piano umano, morale e giuridico, permettere che ad un uomo vengano nascoste le proprie reali condizioni di salute, nonché manipolate le terapie al solo fine di poter ingerire sulle sue capacità psichiche, utilizzandolo come uno strumento nelle mani del potere inquirente, violando ogni più elementare principio di rispetto e dignità dell'essere umano.

(3-05684)

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

---

**IV Commissione**

**MOLINARI e ROMANO CARRATELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere nei confronti dei responsabili della vile violenza perpetrata ai danni del giovane di leva in servizio presso la caserma Berardi di Avellino avvenuta nel gennaio scorso. (5-07805)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**CAVERI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stazione sinottica del Plateau Rosa, nota agli esperti con il codice LIMH, situata nel comune di Valtournenche in Valle d'Aosta, nei pressi del Cervino, sul confine con la Svizzera, è considerato uno